

SUORE IN RETE CONTRO LA TRATTA

Intervista a suor Eugenia Bonetti,
che racconta la storia delle "schiave" del nuovo millennio

Agli inizi degli anni Ottanta, migliaia di clandestine hanno cercato lavoro e benessere in Europa, diventando proprio per la loro clandestinità facile preda di organizzazioni criminali, che le hanno inserite nell'industria del sesso a pagamento. Oggi per l'Oil, l'Organizzazione internazionale del lavoro, le donne e i bambini costretti al lavoro forzato e alla prostituzione sarebbero 12,3 milioni e l'Oim, l'Organizzazione mondiale per le migrazioni, parla di circa 500mila donne, che ogni anno sono vittime di un traffico volto allo sfruttamento sessuale nel mercato dell'Europa occidentale.

sono circa
12,3 milioni
le donne e i bambini
costretti al lavoro forzato
e alla prostituzione

Quasi tre milioni sono, secondo le Nazioni unite, le vittime di tratta vendute e sfruttate nel mondo, di cui circa la metà bambine dai 5 ai 15 anni, vendute ai fini dello sfruttamento per un business di circa 32 miliardi l'anno. Queste

nuove schiave provengono principalmente dai Paesi dell'Est e in Italia una grossa percentuale viene dalla Nigeria.

Donne cresciute in fretta e ridotte allo spettro di se stesse, giovani ragazze che per povertà e miseria sono cadute nel ricatto di sedicenti fidanzati diventati poi aguzzini. Ma anche persone che in alcuni casi sono riuscite a liberarsi da queste catene, ritrovandosi bisognose di aiuto per ritornare a vivere. Al loro fianco, queste donne hanno trovato associazioni di volontariato, congregazioni religiose, la Caritas e, a volte, anche ex clienti. In Italia di loro si occupa una donna, suor **Eugenia Bonetti**, che da dieci anni dirige l'Ufficio Tratta donne e minori dell'Unione superiore maggiori d'Italia (Usmi), coordinando il servizio di 250 suore di 75 diverse congregazioni, operanti in 110 progetti in tutta Italia.

di
**Alessandra
Emanuela
Cascino**

**Le religiose:
donne al servizio
delle donne**

«per le nazioni unite
le vittime di tratta
nel mondo sono
3 milioni.
Circa la metà
sono bambine
dai 5 ai 15 anni»

Suor Eugenia è una missionaria della Consolata ed ha lavorato per 24 anni in Kenya. Al suo ritorno in Italia ha lavorato in un Centro d'ascolto e accoglienza della Caritas di Torino, occupandosi di immigrate, spesso proprio nigeriane vittime della tratta. Per questo suo impegno, nel 2004 il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi l'ha insignita della nomina a Commendatore della Repubblica Italiana, mentre negli Stati Uniti il Dipartimento di Stato le ha riconosciuto due onorificenze, nel 2004 e nel 2007.

Non molti conoscono l'impegno delle religiose in questo campo, ma nel novembre scorso, l'Ufficio Tratta donne e minori ha organizzato a Roma un convegno per ripercorrere i dieci anni di servizio delle religiose che, in questo campo, hanno costruito una fitta rete di collaborazioni. Grazie ad essa riescono a denunciare il fenomeno, ad affrontarlo e a volte anche a prevenirlo, tra l'altro coltivando una serie di rapporti con i Paesi di origine di queste donne per prevenire l'immigrazione illegale, e per seguirle quando sono costrette a tornarvi, aiutandole così nel reinserimento. Inoltre hanno creato comunità di accoglienza per ridare dignità e libertà a centinaia di donne rese schiave in Italia: basti pensare che solo nel 2010 hanno aperto tre nuove case per mamme con bambini e per donne in difficoltà, che prestano una particolare attenzione alle vittime della tratta: una si trova a Città di Castello, una a Firenze, e l'altra a Nettuno.

solo nel 2010

hanno aperto

3 nuove case

per mamme con bambini
e per donne in difficoltà



Suor Eugenia Bonetti

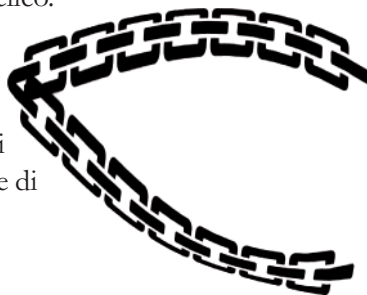
In sintesi, si può dire che l'obiettivo che le religiose perseguono è duplice: dare sostegno spirituale e far uscire dalla povertà materiale chi è costretto a usare il proprio corpo per sopravvivere, da una parte, e dall'altra combattere la povertà morale di quelli che pensano che "tutto possa essere comprato, anche il corpo di una minorenne indifesa".

Sul problema della tratta suor Eugenia, insieme alla giornalista Anna Pozzi, ha da poco dato alle stampe il testo "Schiave. Trafficate, vendute, prostitute, usate, gettate, donne".

Suor Eugenia, dal suo libro e dalle sue testimonianze ciò che risalta è l'aiuto di una donna alle donne. Cosa ha imparato in questi anni aiutando le ragazze in difficoltà?

«Come tutte le persone che operano a contatto con le persone emarginate, sole, abbandonate e sfruttate, anch'io ho scoperto la presenza di Cristo vivo e reale nella mia vita di ogni giorno, giacché sono proprio loro, i poveri e gli ultimi, che ci evangelizzano: ci aiutano a scoprire la forza e la concretezza del messaggio evangelico.

Queste persone ci insegnano a cercare l'essenziale nella vita ed a far a meno di tante sicurezze e comodità, giacché la vera ricchezza e libertà è quella interiore e la speranza di raggiungere altri obiettivi veri e duraturi ci dà la forza di non arrenderci, anche di fronte alle difficoltà».



Dove, in particolare, ha visto la speranza?

«In modo speciale a Ponte Galeria, dove le donne devono rimanere in un centro di identificazione ed espulsione e possono fermarsi anche 6 mesi, prima di poter ritornare a casa ed essere lasciate in libertà, con la condizione di lasciare il paese entro 5 giorni. Loro non perdono la speranza che qualche cosa cambi e che il loro problema sia risolto nel modo conveniente. Quando le vedo a pregare con tanta intensità e fede mi commuovono sempre e grazie a loro mi insegnano che la forza della fede può trasformare anche le situazioni più difficili e complesse».

Vogliamo denunciare tutti gli abusi di potere e di denaro

Il suo libro è incentrato in particolare sulla situazione di Castel Volturno. Com'è oggi la situazione?

«Quella di Castel Volturno è un esempio di tante zone, dove la mafia, la camorra e la criminalità organizzata trovano un terreno facile e utile per illeciti guadagni. Qui la società e le istituzioni hanno una grande responsabilità, giacché sulla vita e la pelle dei poveri tutti guadagnano, eccetto loro».

«la rete è fatta da tanti anelli e gli anelli hanno dei nomi, vittime e trafficanti, povertà e ricchezza, governi e società, benessere e corruzione»

Quali sono i prossimi passi che intende muovere per far conoscere questo problema ed ottenere maggiori aiuti per queste donne?

«Prima di tutto vogliamo continuare a lavorare, con i mezzi a nostra disposizione, particolarmente con il lavoro di rete, che è davvero una forza trasformante che non si basa sulla competizione bensì sulla co-

«nella rete, che unisce paesi di origine, transito e destinazione, è racchiusa la nostra forza, dove ciascuno è consapevole del proprio ruolo ed offre il proprio contributo»

munione, la condivisione, la collaborazione, la comunicazione.

In questa rete che unisce paesi di origine, transito e destinazione è racchiusa la nostra forza, dove ciascuno è consapevole del proprio ruolo ed offre il proprio contributo. La rete è fatta da tanti anelli e gli anelli hanno dei nomi, vittime e trafficanti, povertà e ricchezza, governi e società, benessere e corruzione. Questi anelli devono essere spezzati per lasciare che ogni persona diventi libera responsabile del proprio futuro. Ma il nostro servizio e la nostra presenza di religiose in questo delicato campo vuole pure diventare una forte denuncia contro tutti gli abusi di potere e di denaro perché ogni persona viva da persona libera e cosciente della sua dignità e libertà». ■

Per superare i luoghi comuni

«È triste dover constatare che ciò che grandi Stati, forniti di grandi soldi, non sono capaci di fare, poi venga affrontato coraggiosamente, fattivamente, da persone umili e senza proprietà», si legge

nella prefazione al testo, scritta da Dacia Maraini. La vera essenza di questa raccolta di storie “vere” sembra stare proprio in questo: ci si nasconde continuamente dietro ai luoghi comuni, senza capire che, se ognuno provasse a fare qualcosa, tante giovani ragazze potrebbero uscire dallo sfruttamento e tante altre potrebbero evitare di finirci. Il libro di Suor Eugenia Bonetti e Anna Pozzi raccoglie le testimonianze degli “angeli neri” di Castel Volturno, giovani nigeriane trovate sulla strada, piccole, impaurite, diffidenti, illuse da un’immagine d’Europa fatta di ricchezza, benessere, un buon lavoro e una bella famiglia. (A.E.C.)



“SCHIAVE. Trafficate, vendute, prostitute, usate, gettate, donne”
Di Anna Pozzi ed Elena Bonetti
Edizioni San Paolo, 2010